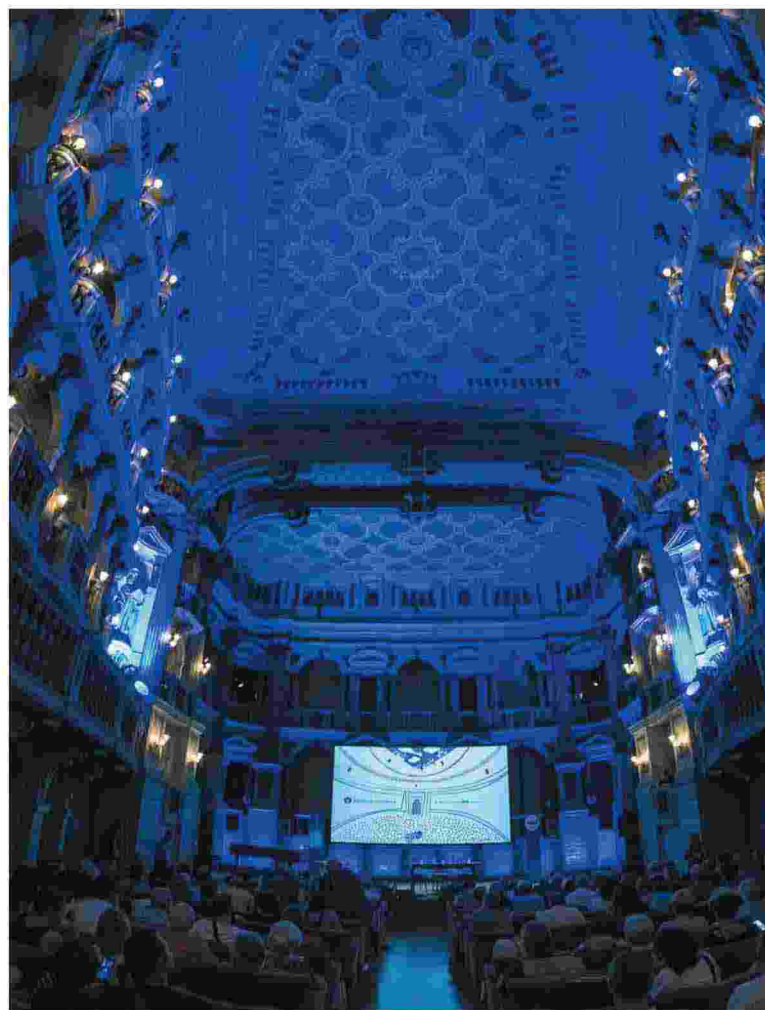


La mente e la letteratura a Sarzana e Mantova

Anche i festival letterari devono fare i conti con l'emergenza Coronavirus e ingegnarsi per restare in calendario e non deludere il sempre più numeroso e fedele pubblico. La necessità di rispettare le regole, soprattutto in tema di distanziamento sociale, ha imposto agli organizzatori di reinventarsi, di trovare formule innovative, con un mix di eventi "in presenza" (con posti ridotti e su prenotazione, anche per quelli gratuiti) e altri, per usare un termine ormai in voga dai tempi del lockdown, "in remoto". E' questa la modalità scelta anche per due degli appuntamenti più rodati e di successo, in programma tradizionalmente al rientro dalle vacanze: il Festival della Mente di Sarzana e Festaletteratura di Mantova.

di
Mauro
Cereda



Festival della Mente di Sarzana
La XVII edizione del Festival della Mente (www.festivaldellamente.it), il primo in Europa dedicato alla creatività e alla nascita delle idee, si terrà a Sarzana da venerdì 4 a domenica 6 settembre, con un format nuovo, rivisitato, che mantiene però l'impronta tradizionale della manifestazione. Il programma prevede 20 incontri con il pubblico, contemporaneamente trasmessi in live streaming, per allargare la partecipazione oltre i confini della città; 4 di essi saranno ibridi, con un relatore a Sarzana che dialogherà a distanza con un ospite in collegamento video. In calendario anche 6 contributi video di ospiti internazionali, realizzati appositamente per il festival e visibili solo online, sul sito e sui canali Facebook e YouTube nei tre giorni dell'evento. Il tema scelto per quest'anno è "il sogno", una parola dai molteplici significati, letterali o metaforici, che può essere declinata e interpretata in modo diverso dai rela-

tori e che si presta a generare riflessioni sul mondo contemporaneo.

“Ho in me tutti i sogni del mondo. È stato il verso di una poesia di Fernando Pessoa intitolata Tabaccheria a ispirare il filo conduttore di questa edizione – osserva la direttrice del Festival Benedetta Marietti –; in questi ultimi mesi la parola sogno ha acquisito un nuovo significato e oggi, dopo quello che è successo, simboleggia il desiderio di costruire un mondo nuovo, diverso, più umano e sostenibile, che possa e debba ripartire dalla cultura. Attraverso le voci sapienti e appassionate dei suoi relatori, il Festival può contribuire a dare una risposta ai nostri bisogni più profondi e a trasmetterci speranza. E proprio perché mette al centro l’idea e la pratica della condivisione, rappresenta uno straordinario ponte che unisce fra loro le persone, rispondendo così a una responsabilità sociale di cui l’interlocutore è la società intera”.

La rassegna sarà aperta dall’immunologo Alberto Mantovani, il ricercatore italiano più citato nella letteratura scientifica internazionale, con la lectio magistralis “Immunità, dal cancro a Covid-19: sogni e sfide”. Le altre conferenze declineranno il tema del sogno nei diversi ambiti: nella letteratura, nella storia, nella scienza, nell’arte, a livello individuale e nella società. Numerosi gli appuntamenti. Eccone alcuni: lo scrittore Eshkol Nevo, in collegamento da Israele, dialogherà con lo psicologo e giornalista Massimo Cirri; Paolo Di Stefano, autore di un libro sulla tragedia, nel 1956, della miniera belga di Marcinelle – 262 vittime fra i minatori, fra cui 136 nostri connazionali - racconterà l’emigrazione italiana del dopoguerra; Alessan-

dro Zaccuri si confronterà, in video-collegamento, con l’iraniano Kader Abdolah, uno dei più importanti scrittori del suo Paese, perseguitato dal regime dello scià e poi da quello di Khomeini, rifugiato politico in Olanda dal 1988; il neuroscienziato Piergiorgio Strata analizzerà il sogno dal punto di vista dell’attività cerebrale; il filosofo della scienza Telmo Pievani e il filosofo teoretico Carlo Sini discuteranno sulla “evoluzione imprevedibile”; la storica dell’arte Anna Ottani Cavina racconterà i “Sogni dipinti” dagli artisti dell’età romantica, fra Settecento e Ottocento; l’antropologa Arianna Cecconi, partendo da una ricerca etnografica nata sulle Ande Peruviane e proseguita in Europa, esplorerà i diversi modi dei popoli di sognare, raccontare e interpretare; il direttore del Censis Massimiliano Valerii getterà uno sguardo sulla realtà, nel mezzo della recessione globale causata dalla pandemia; la psicologa Anna Oliverio Ferraris si interrogherà sul pericolo che corrono i ragazzi quando cercano l’avventura nel mondo virtuale, tra videogiochi e siti estranianti o violenti; l’anatomopatologa Cristina Cattaneo racconterà il sogno del medico legale di svelare i misteri che si nascondono dietro la realtà e restituire un’identità alle vittime.

Il programma si completa poi con sei contributi video realizzati appositamente per il Festival (in uno Arundhati Roy, scrittrice e attivista indiana impegnata nel campo dei diritti umani, discute con il giornalista e scrittore Wlodek Goldkorn della pandemia intesa come opportunità per rompere con il passato e immaginare un nuovo mondo) e con due spettacoli, uno dei quali vedrà impegnato nel monologo “Chiedimi se sono di turno” il comico Giacomo Poretti, che prima di dare vita al trio “Aldo, Giovanni e Giacomo”, faceva l’infermiere: una figura-simbolo in epoca di Covid 19.

Festivaletteratura di Mantova

La ventiquattresima edizione di Festivaletteratura di Mantova (www.festivaletteratura.it), forse il più riconosciuto e apprezzato a

livello nazionale, si terrà dal 9 al 13 settembre. Le date sono quelle annunciate al termine della scorsa edizione e già questo è un successo. Sì, perché per una manifestazione che nel 2019 ha portato in città oltre 120 mila persone non è stato facile inventare nuove strade per continuare a far incontrare scrittori e pubblico e mantenere quell'atmosfera aperta e informale (nei giorni del Festival si respira davvero un'aria particolare) che da sempre riesce a far vivere come una cosa sola un programma ricco di presenze così diverse.

“Quello che presentiamo –

scrivono gli organizzatori - è un Festival che abbiamo reinventato daccapo, senz'altro inusuale, ma nello stesso tempo fortemente riconoscibile. La scelta che abbiamo fatto per il 2020 è di organizzare un Festival a quattro piste, attraverso la proposta di eventi dal vivo e in streaming all'interno della città, l'apertura di una radio del Festival, la pubblicazione di un almanacco, la creazione di contenuti speciali per il web: quattro "spazi" di incontro e partecipazione, autonomi e interconnessi, capaci di garantire ad autori, lettori e amici del Festival di essere comunque presenti, secondo la

propria sensibilità e nonostante i limiti agli spostamenti, e di accogliere anche chi del Festival non aveva mai sentito parlare. In questo stato d'eccezione non potevamo che sperimentare e la nostra convinzione è che tutto quello che proveremo a mettere in atto quest'anno non sarà soltanto una parentesi in attesa del ritorno alla normalità, ma il punto da cui incominciare a immaginare le edizioni future”. La formula che ha fatto il successo del Festival è sempre stata quella degli eventi diffusi in tutta la città (palazzi, cortili, chiese, piazze, musei, biblioteche, teatri...), quest'anno



subirà dei cambiamenti. Tra i luoghi storici sono stati confermati Piazza Castello, Palazzo San Sebastiano e il Chiostro del Museo Diocesano. Qui, fra i vari appuntamenti, si terranno gli incontri con Javier Cercas, voce tra le più autorevoli della letteratura in lingua spagnola, Tishani Doshi, poetessa, narratrice e danzatrice indiana, e lo scrittore israeliano David Grossman. Tra gli italiani sono attesi Alessandro Barbero, Claudio Magris, Gianrico Carofiglio, Beppe Severgnini, Lella Costa, Michela Murgia, Marcello Fois, Antonio Manzi, Bianca Pitzorno, Giorgio Fontana, Melania G. Mazzucco,

Sandro Veronesi, Fabrizio Gatti, Hans Tuzzi, Daniele Mercarelli. Sempre per gli incontri in presenza sono stati poi inventati nuovi spazi, come i balconi: "Piazza balcone" porterà gli scrittori sotto casa dei lettori (cortili interni ai grandi condomini, strade e slarghi su cui si affacciano abitazioni, parcheggi interni ad aree residenziali). Tra i protagonisti di queste nuove arene ci saranno, fra gli altri, Bruno Gambarotta, Carlo Lucarelli, Marco Malvaldi, Luca Crovi, Alessandro Bergonzoni. Le strade saranno invece percorse da un "furgone poetico", carico ogni giorno di poeti e arti-

sti diversi.

Un ruolo centrale quest'anno lo avrà la radio. Dodici programmi più un giornale radio quotidiano in onda tre volte al giorno, oltre settanta ospiti presenti "in voce" dall'Italia e dal mondo, cinquantacinque ore complessive di trasmissione in cinque giorni: sono questi i numeri di Radio Festaletteratura che porterà in tutte le case e a qualsiasi latitudine le storie, i pensieri, il rumore del Festival. Per ascoltarla bisognerà collegarsi al sito temporaneo FestLet2020, dove saranno disponibili in forma di podcast tutte le puntate delle singole trasmissioni subito dopo la messa in onda.

Novità del 2020 sarà la pubblicazione di un almanacco, uno di quei libri dell'anno in cui venivano annotati dati, eventi rimarchevoli o stravaganti, con l'aggiunta di previsioni, mappe astrali, indicazioni per il lavoro e per la vita domestica e sociale. L'almanacco di Festaletteratura reinterpreterà a suo modo questa secolare tradizione, raccogliendo fatti, previsioni d'autore, percorsi, suggerimenti per affrontare il nuovo ciclo delle stagioni. Numerosi (quasi 150) gli autori coinvolti, fra i quali Martín Caparrós, Joyce Carol Oates, Marco Belpoliti, Gherardo Colombo, Dacia Maraini, Angela Terzani Staude, Marco Vichi, Andrea Vitali, Carlo Cottarelli, Howard Jacobson, Gabriele Romagnoli.

Infine, ci sarà ampio spazio per le produzioni web. In programma una serie di "Interviste impossibili", incontri in streaming con alcuni degli autori più corteggiati da Festaletteratura dalla prima edizione a oggi. Due appuntamenti al giorno, accessibili gratuitamente via web, con pensatori, narratori e artisti di fama internazionale, tra cui lo scrittore americano Paul Auster; i premi Nobel per l'economia Abhijit Banerjee ed Esther Duflo; il padre della linguistica generativo-trasformativa e figura di riferimento dei movimenti politici antagonisti, Noam Chomsky.